

## **Politica e imprese infiltrate dai clan**

Catanzaro. I tentacoli del clan Gallace erano arrivati a infiltrarsi non solo nel settore delle concerie ma anche a interferire con le politiche della Regione Toscana. La Dda di Firenze ha notificato due avvisi di conclusione delle indagini per le inchieste Calatruria e Keu (dal nome dell'inerte finale derivante dal trattamento dei fanghi prodotti dagli scarti della concia delle pelli) che hanno consentito di far emergere una contiguità con la 'ndrangheta di una parte dell'imprenditoria locale. Sono 12 i soggetti coinvolti nell'inchiesta Calatruria, fra i quali, appartenenti alla cosca di 'ndrangheta Gallace di Guardavalle, imprenditori e un dipendente regionale. L'inchiesta Keu si è conclusa invece nei confronti di 26 indagati, anche in questo fascicolo sono presenti i nomi di imprenditori anche collegati al clan Gallace, esponenti politici e dirigenti di enti pubblici. È emerso il tentativo degli uomini della cosca calabrese di generare un regime di monopolio illecito nel trasporto degli inerti nella zona del Valdarno aretino. È stata accertata un'estorsione ai danni di un imprenditore di origine calabrese ma anche minacce finalizzate a estromettere gli altri imprenditori locali. In tale contesto è stata delineata anche un'ipotesi di corruzione. Il «peso economico del comparto associativo» avrebbe consentito, secondo la Procura, ai suoi referenti di avere «contatti diretti che vanno oltre i normali rapporti istituzionali con esponenti politici e istituzionali» della Regione e di altri enti locali. Tra gli episodi sarebbe emerso quello di un dipendente della Regione Toscana che avrebbe ottenuto un prezzo vantaggioso per trascorrere una vacanza ad agosto in un villaggio turistico in Calabria, gestito da un uomo ritenuto vicino alla cosca dei Gallace. Uno «sconto» per favorire una società nell'assegnazione diretta di lavori urgenti commissionati dalla Regione Toscana nell'Aretino e per il conferimento e smaltimento in cava di migliaia di tonnellate dopo un'alluvione del 2019. Ma negli atti notificati dalla Dda emerge anche la figura del consigliere regionale del Pd Andrea Pieroni, espressione di Pisa. È accusato di corruzione elettorale per essersi reso disponibile nella campagna elettorale per le Regionali tra maggio e giugno 2020, a presentare un emendamento sui rifiuti in cambio dei voti del distretto conciario. Poi, secondo quanto ricostruito, come presentatore dell'emendamento avrebbe «fatto pressioni anche sull'allora presidente dell'assemblea regionale Eugenio Giani (nel settembre 2020 poi dopo l'estate venne eletto governatore, ndr) per eludere le procedure di discussione in aula. Lo scopo era ottenere norme che esonerassero il Consorzio Aquarno dall'autorizzazione ambientale rinforzata per i rifiuti speciali. L'emendamento passò in Consiglio in pieno Covid. Poi la stessa norma, un anno dopo, maggio 2021 venne abrogata dal Consiglio Regionale. Ed è indagato pure l'ex capo di gabinetto della presidenza della Regione, Ledo Gori. La sindaca di Santa Croce Giulia Deidda, indagata pure lei, avrebbe esercitato pressioni su un cittadino confinante con l'impianto Aquarno perché accettasse di vendere i terreni. Avviso anche all'imprenditore del movimento terra Francesco Lerosse, legato alla cosca Grande Aracri, che coi familiari avrebbe «fornito un contributo decisivo alla vita dell'associazione», per occultare e smaltire illecitamente i rifiuti contenente il keu.